

Sport, alimentazione e stili di vita sani, prevenzione e strutture sanitarie di eccellenza: è la formula del benessere proposta dal Fasi, che assiste quasi 300mila iscritti, con 15mila imprese aderenti | Sergio Luciano

# Manager, cura te stesso

«SÌ È APERTA UNA STAGIONE NUOVA per i dirigenti italiani, in cui ci sarà possibile raccogliere i frutti del lavoro svolto finora. Con il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti industriali, finalmente raggiunto, viene infatti conferita centralità al tema del welfare integrativo». Così dice Stefano Cuzzilla, presidente del Fasi (Fondo assistenza sanitaria integrativa) in quota Federmanager. Il Fasi è oggi una realtà poderosa, conta quasi 300mila assistiti fra manager ancora operativi, dirigenti in pensione e familiari, e 15mila imprese aderenti. La riforma del terzo settore, la cui discussione alla Camera è iniziata ai primi di aprile, apre nuovi spazi di manovra per tutti gli enti che si occupano di temi cardine come pensioni integrative e welfare complementare.

**Domanda.** Dottor Cuzzilla, che cosa pensa della riforma del terzo settore e del welfare?

**Risposta.** Le parole chiave di questo cambiamento devono essere solidarietà, professionalità, responsabilità, modernizzazione della governance, sostenibilità, equilibrio finanziario, incentivazione

fiscale. Sono tutti obiettivi che il Fasi si è posto da tempo e che sono richiamati nel nuovo Ccnl di categoria. Anzi, senza peccare di immodestia, pensiamo che il nostro contributo sia stato importante per definire le priorità del nuovo welfare.

**D.** C'è però chi sostiene che questa ipotetica riforma possa rendere settori fondamentali come previdenza e sanità troppo americani, con un progressivo smantellamento del sistema pubblico attraverso sgravi e benefit per i privati. Condivide questo timore?

**R.** Parlo per quanto riguarda Fasi, e quindi Confindustria e Federmanager che sono le nostre parti sociali, non estendo il discorso alla totalità dei soggetti coinvolti. Ebbene, noi da tempo abbiamo adottato un patto intergenerazionale fra i dirigenti in pensione e quelli in attività; abbiamo promosso iniziative per sostenere l'importanza della prevenzione; abbiamo posto grande attenzione al problema della non autosufficienza, in modo che nessuno venga abbandonato nel

momento del bisogno. Siamo considerati un modello nella sanità italiana proprio perché ci prendiamo cura di tutti coloro che, a diverso titolo, sono entrati in contatto con la nostra struttura. Anche perché, a differenza di altri soggetti, il Fasi non ha alcuno scopo di lucro.

**D.** Quali sono i tratti essenziali di questo vostro modello?

**R.** Innanzitutto la rete di strutture sanitarie convenzionate sul territorio che, a febbraio di quest'anno, hanno raggiunto quota 3mila. Qui l'assistito non anticipa alcuna somma nei limiti del nostro tariffario perché il rapporto è gestito in forma diretta tra Fasi e la struttura. Questo è il nostro punto di forza, insieme all'altra rivoluzione che è in atto: all'insegna della digitalizzazione e della semplificazione. Negli ultimi mesi abbiamo cambiato le modalità di gestione dei rapporti documentali, sostituendo progressivamente la carta con il web. E abbiamo semplificato e agevolato le normali attività, senza che questo abbia comportato, soprattutto per chi ha minore confidenza con le nuove tecnologie, una complicazione nella relazione diretta con il fondo.

**D.** A proposito di best practice e prevenzione, quali strumenti avete messo in campo?

**R.** Stiamo stringendo una partnership con il Coni perché sia chiara anche ai manager l'importanza dello sport, dell'alimentazione e di stili di vita sani per il raggiungimento del benessere fisico. D'altro canto, sono questi i capisaldi di una cultura della prevenzione che stiamo promuovendo sui territori, presso strutture sanitarie di eccellenza, parlando direttamente con gli iscritti: li esortiamo a non trascurare sintomi e disagi di alcun genere. Perciò abbiamo anche deciso di sostenere interamente i costi dei diversi pacchetti di screening. Il programma, avviato nel 2011, è rivolto a uomini e donne dai 30 anni in su e copre un ampio spettro di patologie. 

A destra, Stefano Cuzzilla, presidente di Fasi, il Fondo assistenza sanitaria integrativa. Sotto, una struttura convenzionata e il logo del fondo.

